



COMUNE DI MORCONE
Provincia di Benevento

Manuale di Protezione Civile





Il Dipartimento della protezione civile è una struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nasce nel 1982 per dotare il Paese di un organismo capace di mobilitare e coordinare tutte le risorse nazionali

PROTEZIONE CIVILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento della Protezione Civile

utili ad assicurare assistenza alla popolazione in caso di grave emergenza. Il drammatico ritardo dei soccorsi e

l'assenza di coordinamento che avevano caratterizzato

la gestione del terremoto in Irpinia del 1980 avevano, infatti, evidenziato la necessità di istituire una struttura che si occupasse in maniera permanente di protezione civile.

Con la legge n. 225 del 1992 il Dipartimento diventa il punto di raccordo del Servizio Nazionale della protezione civile con compiti di indirizzo, promozione e coordinamento dell'intero sistema.

Il Dipartimento, operando in stretto raccordo con le Regioni e le Province autonome, si occupa di tutte le attività volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso e all'assistenza delle popolazioni colpite da calamità, al contrasto e al superamento dell'emergenza.

FONTE: www.protezionecivile.gov.it



La Protezione civile della Campania tutela cittadini e insediamenti urbani del territorio dai danni che possano derivare da eventi naturali. La sua attività, in linea con le direttive governative e con il Dipartimento nazionale di Protezione civile, si svolge secondo le tre fasi della prevenzione, della previsione e dell'emergenza con il soccorso alle popolazioni.

La Regione attua il coordinamento degli interventi urgenti, in caso di crisi determinate da fenomeni calamitosi (vulcanici, sismici, da dissesto idrogeologico o da incendi) o derivanti dall'antropizzazione, mediante la predisposizione e l'attuazione di specifiche attività di programmazione e di attività tecnico-operative volte ad assicurare i primi interventi effettuati in raccordo con le Prefetture e con gli altri enti coinvolti.

La Regione Campania si avvale, così, di un moderno ed efficace sistema di Protezione civile, cui fanno capo, tra l'altro:

- il centro funzionale per le previsioni meteorologiche e il monitoraggio permanente, che fornisce gli elementi per l'attivazione di preallarme e allarme previsti dai piani di emergenza;
- la Sala Operativa per la gestione delle operazioni di soccorso, struttura attiva 24 ore su 24 che gestisce le operazioni di soccorso da attivare al verificarsi dell'emergenza;
- la Scuola regionale, che si occupa della formazione di funzionari pubblici e volontari al fine di promuovere una adeguata cultura di protezione civile sul territorio.

FONTE: <http://www.regione.campania.it/it/tematiche/protezione-civile-uyxyhn0s?cs=textonly>



Il Comune di Morcone, già in possesso del Piano di Protezione Civile, ha deciso di procedere all'aggiornamento dello stesso col fine di rimodulare e aggiornare, in base alle modifiche del contesto territoriale, le emergenze ambientali che caratterizzano il territorio comunale. Tale scelta nasce dalla volontà di determinare in modo puntuale i fattori di rischio ambientale, concreti, realmente insistenti nel contesto comunale oltre che la loro valutazione del grado di rischio.

In questo contesto si inserisce il manuale che viene presentato nelle pagine a seguire.

Questo manuale è realizzato sulla base di quello prodotto dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile della Regione Campania.

La Regione Campania ha prodotto un manuale di Protezione Civile per i comuni della Campania potendo quest'ultimo essere personalizzato da ogni singolo ente con inserimento di testi e immagini che illustrano il Piano di Emergenza Comunale.

Tale manuale contiene tutte le informazioni sui corretti comportamenti da adottare in occasione del verificarsi dei rischi territoriali previsti oltre che molte indicazioni sugli elementi del Piano Comunale di Emergenza del Comune di Morcone.



Terremoti ogni giorno

I terremoti fanno paura anche perché si pensa che siano un fenomeno eccezionale. Così non è. Ogni anno, infatti, il nostro pianeta è scosso da migliaia di terremoti e molti si verificano in Campania.

Un'altra strada per esorcizzare la paura del terremoto è conoscere quali siano gli elementi che ne regolano il manifestarsi; accenniamo, quindi, a come e perché si manifesta un terremoto.

La mappa della pericolosità sismica
Bassa pericolosità Alta pericolosità



Come nascono i terremoti?

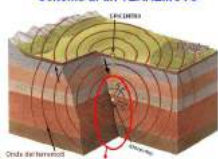
Se si osserva una cartina delle penisola italiana ci si accorge che il nostro Paese è attraversato da due catene di montagne: gli Appennini e le Alpi.

Queste catene di montagne sono nate dal corrugamento determinato dal movimento delle zolle (una sorta di zatteroni di roccia "galleggianti" sul mare di magma sottostante) delimitate da "cicatrici" dette faglie.

Il terremoto è il "contraccolpo" della spaccatura di rocce poste presso le faglie. La zona in profondità dove si manifesta la spaccatura è denominata ipocentro (dal greco "ipo" = sotto e "centro") invece, l'epicentro ("epi" = sopra) corrisponde al territorio posto sulla verticale dell'ipocentro. Le aree, attraversate solitamente da faglie, dove si verificano più spesso terremoti sono dette aree sismiche.

In Campania - oltre alle regioni vulcaniche napoletane (Vesuvio, Ischia e Campi Flegrei) - le aree sismiche più significative sono localizzate lungo la dorsale appenninica ai confini con il Molise (a Nord) e la Puglia e la Basilicata (ad Est e Sud Est). In particolare le aree del Matese, del Sannio e dell'Irpinia sono quelle a più elevata pericolosità, avendo sperimentato nel passato terremoti distruttivi, come quello verificatosi il 23 novembre 1980.

Schema di un TERREMOTO



La misura del terremoto

Il terremoto può essere misurato valutando l'energia liberata oppure gli effetti di questo sull'abitato.

L'energia liberata viene misurata, generalmente, con la "Scala Richter". Il terremoto nell'Irpinia del 23/11/1980, ad esempio, è stato misurato in 6.8 Scala Richter (si legge "sei punto otto", in quanto la scala è logaritmica) : l'equivalente dell'esplosione di 15 bombe atomiche del tipo usato ad Hiroshima. Per misurare, invece, gli effetti del terremoto, in Italia, viene usata la "Scala Mercalli Cancani Sieberg" suddivisa in 12 gradi.

Sono molti i parametri che legano l'energia liberata dal terremoto ai suoi effetti (e, quindi, il valore della Scala Richter a quello della Scala Mercalli). Innanzitutto, la profondità dove si verifica il terremoto: è evidente che più lontano è l'ipocentro dall'epicentro più ridotto sarà l'effetto del terremoto.

Altri parametri che influiscono sul rischio sismico sono connessi alle caratteristiche dei terreni attraversati dalle onde sismiche, alla vulnerabilità delle costruzioni, alla possibilità del verificarsi di frane, alla densità abitativa...

SCALA MERCALLI		
0	Senza scosse	Avvertito solo dagli strumenti
1	Dolce	Avvertito solo da poche persone sensibili in condizioni particolari
2	Leggera	Avvertito da poche persone
3	Debole	Avvertito da alcune persone; tremori di vetri e cristalli; oscillazione di oggetti sospesi
4	Ritornello forte	Avvertito da molte persone, anche addormentati; caduta di oggetti leggeri
5	Torpe	Qualche lesione agli edifici
6	Molto forte	Caduta di ornamenti leggeri agli edifici
7	Distruttiva	Molte parti di alcuni edifici, vetture scosse
8	Terribile	Molte parti di alcuni edifici, molte vetture, crolli nei soffitti
9	Disastrosa	Crollo di numerosi edifici; numerosi edifici, crolli nei soffitti, nei tetti
10	Estremamente disastrosa	Distruzione di agglomerati urbani; modificazione orografia; frane; maremoto
11	Disastrosissima	Distruzione totale; distruzione di ogni manifestazione; spostamenti del suolo; tsunami
12	Disastrosissima	Distruzione totale; distruzione di ogni manifestazione; spostamenti del suolo; tsunami

SCALA RICHTER		
Magnitudo	500 equivalenti	Frequenza
1	10 equivalenti	circa 2000 al giorno
2	100 equivalenti	
3	1000 equivalenti	
4	10000 equivalenti	
5	100000 equivalenti	
6	1000000 equivalenti	
7	10000000 equivalenti	
8	100000000 equivalenti	
9	1000000000 equivalenti	
10	10000000000 equivalenti	
11	100000000000 equivalenti	
12	1000000000000 equivalenti	

Paura del terremoto

Anche se di modesta entità il terremoto, spesso, scatena esagerate paure e comportamenti sbagliati. In realtà, il terremoto, tranne poche e circoscritte situazioni, non costituisce un pericolo per la vita umana, soprattutto se si abita in un edificio in cemento armato che, generalmente, durante un terremoto, vibra molto di più di uno in muratura; ciò preserva dal crollo ma può provocare il distacco di elementi rigidi quali vetrate o tegole. Per difenderci da questi pericoli è importante non farsi prendere dal panico durante la "scossa" e conoscere alcune elementari regole.



Prima del terremoto

Decidete già ora dove la famiglia dovrà riunirsi dopo un terremoto.

Fissate alle pareti i mobili che potrebbero cadere durante la scossa. Insegnate ai bambini come chiudere l'interruttore del gas immediatamente dopo il terremoto.



Durante il terremoto

Mettetevi sotto un tavolo o nell'andito di una porta per proteggervi dalla caduta di calcinacci.

Non usate le scale o l'ascensore. Non uscite dall'edificio: potreste restare colpiti da vetri o calcinacci. State lontano da vetrate, pentole sul fuoco.



Dopo il terremoto

A casa controllate eventuali perdite di gas o altre situazioni di pericolo. Se è il caso, recatevi nelle aree indicate nel Piano di emergenza: accompagnate le persone in difficoltà. Non usate il telefono. State lontano da macerie e linee elettriche.



Terremoto a scuola

Ogni edificio scolastico dovrebbe essere dotato di un Piano di protezione civile da verificarsi con periodiche esercitazioni. Al di là di quanto previsto dal Piano, vi sono delle norme generali da seguire in caso di terremoto.

Durante la "scossa" rifugiatevi sotto il banco; dopo, con calma e senza portarvi dietro libri e zainetto, mettetevi in fila con gli altri alunni e, seguendo il percorso stabilito, raggiungete lo slargo previsto dal Piano. Aspettate lì le disposizioni che vi saranno impartite.

Una regione a rischio

La storia millenaria della Campania è scandita da terremoti, alcuni catastrofici come quelli nel Beneventano (5 giugno 1688), in Irpinia (8 settembre 1694), a Casamicciola (28 luglio 1883) in Irpinia (23 novembre 1980) ...

Per affrontare il rischio sismico la Regione Campania, oltre a dotarsi di una articolata struttura di Protezione Civile, prima tra le regioni italiane, ha approvato l'**aggiornamento della classificazione sismica** del suo territorio (inserendo 129 comuni in prima categoria sismica, 360 in seconda categoria sismica e 62 in terza categoria sismica) ed emanando nel contempo precise norme per le nuove costruzioni e per il **consolidamento** degli edifici più a rischio.

Una regione a rischio

La Campania, è caratterizzata da un elevato rischio idrogeologico.

Questa situazione (che si traduce in continue alluvioni, frane, smottamenti, erosione delle spiagge...) è stata finalmente, affrontata dalla Regione Campania che, oltre alla istituzione della Sala Operativa Regionale Unificata e del Centro funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteopluvioidrometrico e delle frane, ha approvato le Linee guida per la riduzione del rischio idrogeologico. Si stanno, così realizzando importanti interventi di prevenzione quali messa in sicurezza dei dissesti di maggiore impatto, sistemazione dei corsi d'acqua, miglioramento delle reti scolanti, difesa delle coste, ripascimento degli arenili...

Rischio idrogeologico e idraulico

Nell'accezione comune, il termine dissesto idrogeologico viene usato per definire i fenomeni e i danni reali o potenziali causati dalle acque in generale, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee. Le manifestazioni più tipiche di fenomeni idrogeologici sono frane, alluvioni, erosioni costiere, subsidenze e valanghe.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia (distribuzione dei rilievi) complessa e bacini idrografici generalmente di piccole dimensioni, che sono quindi caratterizzati da tempi di risposta alle precipitazioni estremamente rapidi.

Il rischio idrogeologico è inoltre fortemente condizionato anche dall'azione dell'uomo. La densità della popolazione, la progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio italiano aumentando l'esposizione ai fenomeni e quindi il rischio stesso.

Le attività di previsione consentono di comprendere quali sono i fenomeni attesi, in particolar modo gli eventi meteorologici estremi. Per raggiungere questo obiettivo vengono utilizzati in maniera coordinata strumenti e tecniche sofisticate: la meteorologia applicata, le immagini satellitari, i radar meteorologici, i modelli idraulici, etc.

Sul territorio italiano è attivo un sistema di centri per la raccolta, il monitoraggio e la condivisione dei dati meteorologici, idrogeologici e idraulici. La rete di questi centri costituisce il Sistema nazionale di allertamento. La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, delle strutture regionali e dei Centri di Competenza. Ogni Regione stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale, provinciale e comunale.

Alluvioni

Le alluvioni sono tra le manifestazioni più tipiche del dissesto idrogeologico e si verificano quando le acque di un fiume non vengono contenute dalle sponde e si riversano nella zona circostante arrecando danni a edifici, insediamenti industriali, vie di comunicazione, zone agricole.



Le alluvioni sono fenomeni naturali, tuttavia tra le cause dell'aumento della frequenza delle alluvioni ci sono senza dubbio l'elevata antropizzazione e la diffusa impermeabilizzazione del territorio, che impedendo l'infiltrazione della pioggia nel terreno aumentano i quantitativi e la velocità dell'acqua che defluisce verso i fiumi. La mancata pulizia di questi ultimi e la presenza di detriti o di vegetazione che rendono meno agevole l'ordinario deflusso dell'acqua sono un'altra causa importante.

Frane

Per frana si intende il “movimento di una massa di roccia, terra o detrito lungo un versante”.

Le cause che predispongono e determinano questi processi di destabilizzazione sono molteplici, complesse e spesso combinate tra loro. Oltre alla quantità d'acqua, oppure di neve caduta, anche il disboscamento e gli incendi sono causa di frane: nei pendii boscati, infatti, le radici degli alberi consolidano il terreno e assorbono l'acqua in eccesso. I territori alpini ed appenninici del Paese, ma anche quelli costieri,



sono generalmente esposti a rischio di movimenti franosi, a causa della natura delle rocce e della pendenza, che possono conferire al versante una certa instabilità. Inoltre, le caratteristiche climatiche e la distribuzione annuale delle precipitazioni contribuiscono ad aumentare la vulnerabilità del territorio.

Anche l'azione dell'uomo sul territorio può provocare eventi franosi. L'intensa trasformazione dei territori operata dalle attività umane spesso senza criterio e rispetto dell'ambiente (costruzione di edifici o strade ai piedi di un pendio o a mezza costa, di piste da sci, ecc.) può causare un cedimento del terreno.

In caso di emergenza

Con Deliberazione N. 1697 del 10 settembre 2004, la Regione Campania ha approvato gli indirizzi operativi che regolano la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e i valori di soglia pluviometrica, superati i quali scattano precise direttive finalizzate alla salvaguardia delle popolazioni.

Ma al di là di quanto stabilito nei piani di emergenza, in caso di forti temporali o alluvioni, vi sono delle regole generali che è importante conoscere.

Per strada, durante un temporale

Se siete a piedi, un rischio è quello di essere investiti da qualche automobilista che, con il parabrezza appannato, può non vedervi o che, con le ruote rese viscidate dal fango, non può frenare in tempo.

Per questo motivo è bene essere ben visibili (ad esempio indossando un impermeabile giallo o applicando sugli zainetti dei bambini strisce catarifrangenti).

Un altro grave rischio è scivolare sull'asfalto reso viscido o cadere in un tombino aperto e mimetizzato da qualche pozzanghera; evitate, quindi, scarpe con suole inadatte e non percorrete mai tratti di strada che non conoscete se sono coperte da pozzanghere.

A casa, durante un'alluvione

Al piano terra, copri le fessure sotto le porte utilizzando sacchetti di sabbia, stracci, vecchie coperte...

Stacca la corrente e chiudi l'interruttore del gas. Metti le cose che ti premono di più (computer, compact disc, ecc.) ai piani superiori o sopra un armadio.

Chiudi ermeticamente e riponi in alto le sostanze corrosive o quelle pericolose.

Se la casa dove ti trovi sta per essere circondata da acque sempre più alte, raggiungi i piani superiori dell'edificio; dalle finestre o dal tetto attira l'attenzione dei soccorritori agitando un panno colorato o le braccia.

Ordine di evacuazione

Se la zona dove abiti è esposta a gravi rischi idrogeologici è opportuno tenere sempre pronta una borsa destinata ad essere utilizzata in caso di evacuazione.

La borsa potrà, ad esempio, contenere: vestiti, biancheria, medicinali specifici (se qualcuno in famiglia è in terapia), generi di prima necessità e di conforto, latte in polvere e biberon (se vi sono neonati), torcia elettrica con batterie di scorta, cellulari (con caricabatterie), occhiali di riserva, radio, rubrica telefonica...

Se devi abbandonare la casa, sulla porta, affiggi un foglio o scrivi con un pennarello il numero di telefono dei cellulari di tutti i componenti della famiglia.



Un bosco in fiamme

Un bosco in fiamme non è solo la distruzione di uno straordinario patrimonio paesaggistico e naturalistico ma anche l'inizio di un processo erosivo del suolo che può determinare frane e smottamenti. Preveniamo, quindi, gli incendi boschivi e ricordiamoci cosa fare in caso di emergenza.

Prevenzione

Non gettare a terra mozziconi di sigaretta. Non abbandonare bottiglie di vetro poiché possono focalizzare i raggi solari e innescare un incendio.

Tieni i fornelli da pic—nic lontani da sterpaglie o altra vegetazione.

La bruciatura delle sterpaglie può essere fatta soltanto in alcuni periodi dell'anno e, in ogni caso, quando non c'è vento e avendo a portata di mano acqua per soffocare eventuali focolai di incendio. Non inoltrarti nel bosco in automobile: le scintille che talvolta fuoriescono dal tubo di scappamento possono essere causa di incendio.

Emergenza

Se avvisti un incendio boschivo telefona al **1515** o al **115**.

Se non costituisce un pericolo, recati sulla strada dove passeranno gli automezzi preposti allo spegnimento, per indicare la localizzazione dell'incendio.

Stai lontano dall'area dove si sta spegnendo l'incendio: è pericoloso e potresti intralciare le operazioni.

Trovarsi nei pressi di un incendio boschivo è sempre una situazione pericolosa in quanto il fuoco, innescato da lapilli trasportati dal vento o caduti da un pendio, può presentarsi inaspettatamente bloccando ogni strada per la fuga.

Se le fiamme ti minacciano, scappa verso una zona priva di vegetazione.



Gli impianti a rischio di incidente rilevante

In Campania sono non pochi gli stabilimenti industriali definiti, ai sensi del D.Lgs. 334/99 “a rischio di incidente rilevante”; nei quali, cioè, un incidente può provocare conseguenze anche molto gravi nella popolazione residente nelle aree circostanti l’impianto.

La legge n.137/97 affida al Sindaco il compito di indicare, alle popolazioni esposte a questo rischio, cosa fare esattamente,

ai sensi del locale Piano di protezione civile.

Limitiamoci perciò, qui a fornire alcune indicazioni di massima.



Se sei in casa

In presenza di nubi gassose: resta in casa; sigilla le finestre con nastro adesivo o panni bagnati; con una pezza bagnata a protezione delle vie respiratorie, recati nel locale più interno dell’abitazione, evitando gli scantinati.

Apri i rubinetti e fai scorrere l’acqua nello scarico per portare via un po’ di sostanza inquinante.

Ascolta dalla radio o dalla TV eventuali istruzioni di emergenza; fai attenzione ai messaggi trasmessi per strada con l’altoparlante.

Spegni i sistemi di riscaldamento e condizionamento.

Non usare l’ascensore; non fumare; se è il caso, disinserisci l’alimentazione elettrica; non usare il telefono se non strettamente indispensabile.

Cessato l’allarme, fai aerare gli ambienti prima di azionare gli interruttori elettrici, soprattutto negli scantinati dove potrebbe essersi accumulato gas infiammabile.

Se ti trovi fuori casa

Se non è indispensabile, non rientrare a casa.

I bambini a scuola sono assistiti dalle insegnanti; aspetta che sia finita la prima emergenza prima di andare a prenderli.

Se per strada incontri persone non autosufficienti (disabili, anziani, bambini...) preoccupati della loro protezione.

Se sei investito dalla nube gassosa, raggiungi un luogo chiuso, togliti i vestiti e fatti una doccia.

Se sei in macchina

Chiudi i finestrini, spegni l’aria condizionata e ascolta dall’autoradio eventuali istruzioni.

Non recarti nel luogo dell’incidente.

Non usare l’auto se non è indispensabile; posteggia in modo da non intralciare la circolazione dei mezzi di soccorso.

Il codice KEMLER—ONU

Tutti i mezzi che trasportano sostanze pericolose devono avere, sulle fiancate e sul retro, un pannello rettangolare che identifica il tipo di materia trasportata ed il tipo di pericolosità della stessa: il Codice KEMLER—ONU.

In caso di incidente la tempestiva comunicazione ai Vigili del Fuoco (tel.115) dei numeri riportati sul pannello, consente di stabilire rapidamente le modalità del tipo di intervento.

Cosa fare in caso di incidente

Non avvicinarsi; portarsi, rispetto al carro o alla cisterna, in sopravvento; non fumare; non provocare fiamme né scintille; non toccare l’eventuale prodotto fuoriuscito: non portare alla bocca mani o oggetti contaminati; tenersi alla larga dalle pozze del prodotto liquido disperso.





Rischio meteo – idrico

Le condizioni atmosferiche, in tutti i loro aspetti, influenzano profondamente le attività umane; in alcuni casi i fenomeni atmosferici assumono carattere di particolare intensità e sono in grado di costituire un pericolo, cui si associa il rischio di danni anche gravi a cose o persone.

Neve e gelo

Quando le temperature, nei bassi strati dell'atmosfera, si avvicinano allo zero, le precipitazioni assumono carattere di neve e a

seconda dell'intensità e della persistenza del fenomeno possono accumularsi in maniera consistente al suolo, creando quindi problemi alla circolazione. Il fenomeno può interessare anche aree molto estese, coinvolgendo la totalità delle persone e delle attività del territorio.

Inoltre, successivamente alla nevicata, in alcune situazioni le temperature scendono nettamente al di sotto dello zero, dando quindi luogo alla pericolosa formazione di lastroni di ghiaccio su strade e marciapiedi, costituendo un rischio ancora maggiore del manto nevoso sia per la stabilità e l'aderenza dei veicoli sia per l'equilibrio delle persone.

Chiaramente l'intensità dei fenomeni può variare da zona a zona; A Morcone, soprattutto nel caso della neve, può creare maggiori disagi e problematiche nella zona alta del paese e in c.da Montagna.

Le località maggiormente interessate da fenomeni nevosi sono:

C.da Montagna;

C.da Cuffiano, località Pagliarelle;

C.da Cuffiano, località Genoari;

C.da Cuffiano, località Fontana la Vetica;

C.da Cuffiano, località Colonia Cassetta;

C.da Piana, località Santa Maria Colle di Serra.

Il Comune di Morcone, oltre ai tratti di strada propri, è attraversato anche da una viabilità la cui competenza è della provincia. All'interno di questo schema viario sono state individuate tre zone, A-B-C, in relazione all'entità delle precipitazioni nevose.

Nello specifico si individuano:

Zone A – Montane, soggette a più frequenti e intense precipitazioni nevose;

Zone B - Collinari, soggette a precipitazioni nevose di normale intensità;

Zone C – Pianeggianti, scarsamente interessate da precipitazioni nevose.

All'interno delle zone A rientrano: la c.da Montagna, una parte della c.da Cuffiano, la c.da Canepino e la c.da Colle Alto.

Nella zona B rientrano: il centro urbano di Morcone, parte della c.da Piana, la c.da Cuffiano, la c.da Coste.

Nella zona C rientra tutta la c.da Piana non compresa dalle zone precedenti e in particolare: *località Cerrito, località Piana Mulini, Località Ratello strada dei Pelli.*

All'interno di ognuna di queste zone si possono individuare due tipologie di tratti stradali:

Tratti strategici: servono per l'accesso all'area urbana, e rappresentano le vie di comunicazione principali per le autoambulanze e soccorsi vari;

Tratti critici: rappresentano le vie interne al centro urbano necessarie per l'attraversamento del paese ed il raggiungimento degli edifici sensibili e le strade di contrada.



Prevenzione

Fate controllare periodicamente l'impianto del gas, in particolare i tubi di gomma che tendono ad usurarsi rapidamente.

La caldaia e le stufe a gas non vanno mai sistemate né in bagno né in cucina: il vapore delle pentole o della doccia potrebbe far spegnere la fiamma.

Le pentole poste sopra i fornelli accesi non vanno mai lasciate incustodite.

Il liquido bollendo può traboccare, spegnere la fiamma e provocare la diffusione del gas in tutto il locale.

Se chi lavora a lungo in cucina soffre di mal di testa, nausea, spossatezza è bene controllare il bruciatore poiché potrebbe dipendere dalla formazione e presenza di ossido di carbonio.

Chiamate subito il tecnico quando le fiamme dei fornelli presentano delle anomalie (sono mobili e poco colorate; sono azzurre, molto corte, sibilanti e tendono a "staccarsi" dal fornello; pulsano o variano di intensità...) c'è il rischio, infatti che le fiamme si spengano accidentalmente con la conseguente fuga di gas.

Se sentite odore di gas

Non accendete né spegnete la luce. Non azionate alcuna apparecchiatura elettrica e neppure il telefono. Non staccate alcun elettrodomestico dalla presa in quanto ciò può provocare scintille.

Spegnete eventuali fornelli accesi.

Aperte immediatamente le finestre ed, eventualmente, favorite il ricambio d'aria agitando un giornale o un panno.

Chiudete l'interruttore centrale del gas o quello della bombola. Se la rottura è nell'impianto centrale del gas, avvisate subito i vicini, il portiere o l'amministratore che dovranno chiudere l'interruttore principale.

Con un telefono esterno all'edificio fate chiamare subito l'ufficio guasti della Compagnia del gas o il 113.

In caso di emergenza

Trascinate subito la vittima lontano dalla zona inquinata dal gas, in un posto molto aerato; non fatela camminare né muovere.

Sdraiate la vittima e allentate tutto ciò che le frena la circolazione come abiti stretti, scarpe, cinturini...

Avvolgetela in una coperta per evitare che prenda freddo; mantenetela tranquilla, evitando rumori e confusione.

Non somministratele alcolici; chiamate subito il medico.

Se la vittima ha cessato di respirare, praticatele immediatamente la respirazione artificiale.





La casa e il fuoco

Sono in molti a ritenere che l'incendio possa rappresentare un pericolo soltanto per le abitazioni in legno.

Purtroppo, non è così; e ogni anno in Italia molte persone muoiono per il fumo e i vapori tossici sviluppati da incendi nelle abitazioni.

Prevenzione

L'impianto elettrico deve essere a norma: non improvvisatevi elettricisti.

Tappeti, giornali, tende, giacche a vento... devono stare lontani da fonti di calore (caminetto, fornelli, stufe...).

Non coprite mai con un panno la lampada da notte.

Le padelle non devono restare incustodite sui fornelli accesi: l'olio se supera una certa temperatura, sprigiona vapori infiammabili e fiamme altissime.

Prima di svuotare il contenuto del portacenere, accertatevi che tutti i mozziconi siano spenti. Non caricate mai la stufa a kerosene quando è accesa o ancora calda. Se ci sono bambini in casa, fiammiferi e accendini devono essere fuori della loro portata.

Non depositate nel garage stracci imbevuti di benzina o di altre sostanze che potrebbero saturare il locale di una miscela esplosiva.

Non spruzzate mai il contenuto delle bombolette spray (lacche, insetticida, deodoranti...) su lampade o impianti elettrici sotto tensione o mentre state fumando.

In caso di incendio

Uscite dall'edificio e telefonate ai Vigili del Fuoco componendo il numero 115. Per rendere più veloce il loro intervento indicate loro il percorso più rapido per raggiungere l'incendio. Ricordate che il fuoco, per potersi sviluppare, ha bisogno di ossigeno. Se questo non impedisce l'evacuazione, chiudete porte e finestre per impedire che eventuali ventate d'aria alimentino l'incendio.



Se siete rimasti intrappolati

Chiudete la porta della stanza dove c'è l'incendio cercando di sigillare con dei panni (vestiti, coperte, asciugamani...) le fessure per impedire al fumo di oltrepassare la porta. Cercate di attirare l'attenzione dei vicini. Respirate attraverso un fazzoletto bagnato. Attendendo i soccorsi sdraiatevi sul pavimento dove l'aria è più respirabile: i vapori caldi della combustione tendono a salire verso l'alto.



Spegnere le fiamme

In mancanza dell'estintore (sarebbe bene averne uno a casa) le fiamme possono essere spente anche con un forte e deciso getto d'acqua o soffocandole con spesse coperte di lana (o con uno zerbino, un tappeto ...). L'acqua non va mai usata su apparecchiature elettriche sotto tensione: rischiereste di morire folgorati. L'acqua non va mai usata per spegnere liquidi in fiamme in una padella, l'olio, galleggiando, traboccherà e l'incendio si estenderà.

Per soccorrere una persona

Dovete assolutamente avere qualcosa che vi faccia da "scudo" contro le fiamme (una porta staccata dai cardini, una valigia, un tavolino...) .



Se siete costretti ad entrare in una stanza in preda alle fiamme, bisogna fare attenzione quando si apre la porta: i gas ardenti all'interno sfuggiranno violentemente investendovi. Bisogna perciò accucciarsi a terra (i gas tendono a salire) ed aprire la porta lentamente.

Per soccorrere una persona in preda alle fiamme è fondamentale che questa sia stesa a terra in quanto la posizione eretta favorisce il fuoco; bisognerà poi avvolgerla in una coperta di lana (cappotto, tappeto...) con la testa fuori.

Spente le fiamme trasportatela immediatamente al Pronto Soccorso.

Usare l'estintore ...

La prima regola da tenere presente quando si affronta un incendio con un estintore



è assicurarsi una via di scampo in caso di insuccesso; ad esempio, se l'incendio è all'interno di una stanza, l'operatore si terrà vicino alla porta.

Anche quando l'incendio appare domato non si deve abbandonare subito la zona incendiata ma bisogna accertarsi con meticolosità che ogni focolaio sia stato spento completamente e che non vi siano residui di brace che potrebbero

provocare una riaccensione del fuoco.

Se l'estintore utilizzato è del tipo a liquidi alogenati, dopo il suo uso, a causa dei fumi tossici che libera, è necessario aerare immediatamente l'ambiente.

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Are di Attesa

Le Aree di Attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie.

Si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio.

Il Piano Comunale di Protezione Civile di Morcone individua 19 aree di attesa, indicate in verde sulla cartografia del Piano, e segnalate lungo il territorio comunale con opportuna cartellonistica come in figura. In queste aree la popolazione deve dirigersi nelle fasi precedenti all'evento calamitoso (se di tipo prevedibile) o nelle fasi immediatamente successive. In tali aree saranno fornite dal personale di Protezione Civile le informazioni sull'emergenza in corso e si presteranno i primi soccorsi in termini di piccola assistenza sanitaria e di supporto ed assistenza di tipo generale (ristoro, attrezzature, ecc.).



AT01	Slargo zona Aia Palumbo (c.da Montagna)
AT02	Slargo di fine via Murgantina
AT03	Piazza San Salvatore
AT04	Piazza dello Scout
AT05	Piazza Libertà
AT06	Slargo mercato domenicale
AT07	Slargo via San Domenico
AT08	Viale San Domenico
AT09	Area parcheggio di salita Viale degli Italici
AT10	Ex campo sportivo di Villa Comunale
AT11	Piazza Padre Pio
AT12	Parcheggio Zona I.C. E.De Filippo
AT13	Campo sportivo Sant'Erasmus
AT14	Spazio antistante Chiesa di San Domenico, c.da Piana, loc. Torre
AT15	Slargo sullo svincolo di accesso alla strada provinciale 105 (c.da Canepino)
AT16	Spazio antistante ex scuola e Chiesa di S. Antonio in c.da Coste
AT17	Slargo antistante Chiesa di San Nicola e SS. Salvatore in c.da Cuffiano
AT18	Slargo antistante Chiesa di San Giuseppe lavoratore in c.da Selvapiana
AT19	Centro Fiera Morcone

Are di Accoglienza o di Ricovero

Le Aree di Accoglienza o di Ricovero della popolazione sono luoghi in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita.

Il ricovero della popolazione può essere assicurato all'interno di strutture esistenti coperte pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, residence, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi ecc.), come nel caso di rischio idrogeologico, oppure può essere garantito in aree nelle quali allestire alloggi temporanei (tende, roulotte, moduli abitativi provvisori, etc), come nel caso di rischio sismico. E' opportuno, inoltre che siano poste in prossimità di un nodo viario o comunque in zone facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi



ed idonei per un eventuale ampliamento. Le Aree di Ricovero della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Tali aree sono rappresentate con il colore rosso nel Piano.

Il Piano Comunale di Protezione Civile di Morcone individua 3 aree di Accoglienza o di Ricovero segnalate dalla presenza di apposita cartellonistica come in figura.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le Aree di Ammassamento soccorritori e risorse sono le aree ricettive nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono nelle operazioni di soccorso.

Nei Comuni sede di COM, quest'Area di ammassamento generalmente coinciderà con quella di supporto al COC. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse garantiscono il razionale intervento nelle zone d'emergenza; pertanto tali Aree, in particolare per quelle che devono servire l'ambito territoriale di un COM, devono avere dimensioni sufficienti assimilabili ad aree per l'accoglienza di almeno due campi base (circa 6.000 metri quadrati).

Tali aree devono essere ubicate in zone non soggette a rischio (aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, incendi boschivi, ecc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree dovranno essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso facilmente raggiungibili.

Queste aree sono segnalate nel territorio comunale attraverso apposita cartellonistica come in figura.

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.



Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco al verificarsi dell'emergenza o di una sua previsione nell'immediato futuro, si avvale del C.O.C. per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. La direzione del C.O.C. con a capo il Sindaco è ubicato presso gli uffici del Centro Fiere Morcone nella zona industriale, in quanto edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso. Tale centro sarà segnalato da apposita cartellonistica come in figura.



NUMERI UTILI LOCALI

In una situazione di emergenza il primo nemico è il tempo

IN CASO DI EMERGENZA

Per qualsiasi emergenza

PROTEZIONE CIVILE REGIONE CAMPANIA	800/232525
CARABINIERI	112
POLIZIA DI STATO	113
VIGILI DEL FUOCO	115
CENTRO ANTIVELENI CAMPANIA	081/5453333
PREFETTURA DI BENEVENTO	0824/374111
CORPO FORESTALE DELLO STATO	1515
ENEL SEGNALAZIONE GUASTI	803500

Emergenza Comunale

POSTAZIONI FISSE DI PRIMO SOCCORSO TERRITORIALE E SAUT	118
PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	0824/956000
COMUNE DI MORCONE	0824/955434
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	0824/955424
POLIZIA MUNICIPALE	0824/956531
POWER GAS	0824/931370